



Integrazione non formale LA VOCE DI OLFA CI FA SPERARE

di Gabriele Di Luca

Quando cominciai a scrivere sui forum in rete, quindici anni fa, adottai per molto tempo un nickname che voleva essere programmatico: étranger, straniero. L'uso del francese era un omaggio ad Albert Camus, a Edmond Jabès e a Jacques Derrida, alcuni dei miei scrittori e filosofi di riferimento, ma intendeva anche sottolineare un'esigenza comunicativa. Una mossa di apertura al fine di sospendere gli automatismi che regolano una visione statica dell'identità. Lo straniero, infatti, è per definizione colui che non aderisce senza residui al contesto in cui si trova a operare, non si colloca immediatamente su uno dei fronti consolidati, ma proprio perciò, come una cartina di tornasole, riesce a evidenziarne i meccanismi e le attitudini peculiari. Eppure, nonostante la finzione d'autore, io non ero, non sono straniero. Sono «italiano», anche se contrario a rientrare docilmente nella categoria.

Chi invece appare o viene percepita come «straniera» è Olfa Sassi, originaria della Tunisia ed eletta come «italiana» tra gli otto rappresentanti della società civile che andranno a costituire il gruppo dei trentatré cui è affidato il compito di elaborare le proposte sulla riforma dello Statuto di autonomia. Il fatto non ha mancato di suscitare spiacevoli polemiche. Ma come, è il principale dubbio sollevato, una tunisina dovrebbe interpretare le esigenze del gruppo linguistico italiano? Si tratta di un rilievo che discende, in modo pavloviano, dall'impostazione stessa della rappresentatività prevista dal metodo di selezione prescelto: anche chi sarebbe in teoria favorevole all'evoluzione di un Südtirol post-etnico non sfugge alla cruna del vecchio gioco delle appartenenze e ne sconta le scorie. La domanda allora diventa: pur non coltivando soverchie illusioni, ma continuando ancora a vedere di buon occhio una simile evoluzione, abbiamo sul serio motivo di rammaricarci se le nostre ragioni vengono portate avanti da chi, per statuto ontologico, ha la fortuna di far risaltare tutta la contraddizione nella quale ci troviamo incastrati, lasciandoci insomma almeno gustare l'esistenza di un briciolo di lievito post-etnico dentro a un impasto di tutt'altra natura? Olfa Sassi merita dunque tutta la nostra simpatia e il nostro incoraggiamento per una sfida che, al di là della Convenzione dei suoi limiti, può essere sostenuta anche dall'esterno, nel teatro quotidiano di una convivenza e di un'integrazione non solo formale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convenzione, c'è l'esposto

L'accusa: l'Svp ha violato la privacy. Gruppo ristretto, entra Durnwalder

BOLZANO Non si placano le polemiche per la composizione della Convenzione per l'autonomia. È slittato a oggi — ma potrebbe slittare ulteriormente — il completamento delle nomine del gruppo dei 33. La grossa novità è che nel gruppo «politico» la Svp ha designato anche l'ex presidente Luis Durnwalder a far parte del gruppo ristretto. Durnwalder al Dolomiten ha sottolineato che nella commissione rappresenterà le proprie personali idee sulla

questione, mettendo anche in qualche modo in dubbio l'opportunità di modifiche statutarie. «Comunque — afferma l'ex presidente — non dovremmo essere troppo benevoli nei confronti di Roma, dato che con i romani abbiamo avuto già le nostre esperienze».

La Convenzione sarebbe comunque «in pericolo»: il riferimento è alle proteste contro la decisione della Svp, che sembra aver iscritto d'ufficio tutti i suoi organismi dirigenti. In alcuni casi pare

lo abbia fatto senza neanche interpellarli. Per questo Südtiroler Freiheit ha presentato un esposto in Procura ipotizzando che sia stata violata la privacy. Per questo il consiglio provinciale potrebbe tergiversare.

Riguardo alle polemiche sul fatto che il gruppo di lingua tedesca ha, di fatto, scelto anche i due componenti italiani (Walter Eccli e la cittadina di origine tunisina Olfa Sassi) Kompatscher non si esprime («sono state se-



Ex presidente Luis Durnwalder

guito le norme previste nella legge, è materia del consiglio, questa», ha detto». Per Guido Margheri di Sel «Olfa Sassi è in grado di rappresentare tutti i cittadini di questa terra, incluso il gruppo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA